

RIVISITANDO LA TOMBA DI PETOSIRI: NOTE SU ALCUNI ASPETTI ICONOGRAFICI

Giuseppina Capriotti Vittozzi - Roma

1. LA TOMBA DI PETOSIRI A TUNA EL-GEBEL

La tomba di Petosiri - grande sacerdote di Thot ad Ermopoli Magna - e della sua famiglia presenta la forma di un piccolo tempio, composto da un pronao, che si apre all'esterno in una sorta di portico con quattro colonne, e di una cappella, mentre i vani di sepoltura si trovano nel sottosuolo (fig. 1). I testi ivi iscritti non forniscono una datazione esatta della tomba, ma vari elementi desunti da essi, riguardanti la carriera di Petosiri, erede nella carica sacerdotale di suo padre e di suo fratello, indicano che i tre personaggi si muovono tra il regno di Nectanebo II e quello di Alessandro Magno¹.

Fin dalla pubblicazione², la costruzione ha suscitato un grande interesse presso gli studiosi per l'unicità di alcune scelte iconografiche che mostrano elementi egizi e non egizi, in rilievi ben conservati sia nella forma che nei colori. Negli ultimi anni il monumento è stato riconsiderato soprattutto dal punto di vista dei testi che vi sono iscritti³: una visita in occasione della missione dell'Università Roma Tre al "Convento Rosso" presso Sohag, nel gennaio 2005, ha dato l'opportunità di riflettere su alcuni aspetti iconografici.

2. LA VENDEMMIA E LA PIGIATURA DELL'UVA

Sul muro ovest del pronao è raffigurata una pergola d'uva dove alcune persone colgono i frutti, mentre di lato si assiste ad una scena di pigiatura (fig. 2). La porzione di vigneto è raffigurata in un fitto intreccio di rami, tralci, pampini e grappoli, dove prevalgono le linee curve a realizzare un'immagine che sembra preludere al gusto delle decorazioni vegetali di epoca copta.

Mentre i vignaioli colgono i frutti – alcuni sono nudi, altri indossano la tunica – degli altri lavoratori portano i cesti colmi, salendo alcuni gradini, fino all'alto recipiente della pigiatura. Questo è raffigurato secondo la tradizione egizia: è alto e abbastanza grande da contenere alcuni uomini che pestano l'uva reggendosi a delle corde oppure, come in questo caso, ad una pertica trasversale. Nella tomba di Petosiri gli uomini che pigiano sono quattro, tre dei quali raffigurati con la testa di profilo

¹ Menu 1994.

² Lefebvre 1923-1924.

³ Menu 1994; 1995; 1996; 1998.

secondo la tradizione; solo uno ha il viso frontale (fig. 3): calvo, la fronte alta e bombata, le arcate sopraccigliari ben segnate, naso schiacciato, barba tonda e lunghi baffi, il personaggio sorprende per la sua somiglianza con Bes, divinità raffigurata sempre in modo frontale. Già Lefebvre aveva notato la somiglianza di questo insolito lavoratore con un sileno⁴.

2.1. *Bes, il sileno e il vino*

Il legame tra le due figure mitiche – Bes e il sileno – è ben conosciuto. Nel suo diffondersi fuori dall'Egitto in Occidente, l'immagine di Bes spesso si sovrappone a quella del sileno; inoltre ambedue svolgono il ruolo di tutore e pedagogo rispettivamente per il piccolo Horo e per Dioniso fanciullo. La natura parzialmente ferina di Bes e il suo appartenere al corteggio di Hathor, signora dell'erotismo e della gioia, della musica e anche dell'ebbrezza, lo avvicinano al sileno che accompagna Dioniso, nel suo corteo gioioso e trasgressivo⁵. Il sovrapporsi di queste due figure in Occidente è riconoscibile chiaramente in oggetti come, ad esempio, dei sostegni in terracotta da Locri, datati tra IV e III sec. a.C.⁶, ma l'incontro doveva essere già avvenuto prima della metà del I millennio a.C.⁷. Molto interessante risulta, dunque, il caso della tomba di Petosiri, che ci mostra un personaggio dall'aspetto di Bes-sileno impegnato nel fare il vino: la scelta insolita – e allusiva – mostrerebbe un processo di assimilazione che riconosce Bes nel sileno, collocandolo dunque nell'ambito dionisiaco cui il vino è complementare. D'altra parte, in Egitto, l'uva, la vendemmia e la vinificazione sarebbero in relazione con le feste del capodanno e avrebbero un carattere osiriaco, come ha osservato Ch. Desroches Noblecourt⁸: la rappresentazione della vite e della vendemmia nelle tombe sarebbe un chiaro riferimento alla rigenerazione e al signore dell'aldilà. La tomba di Petosiri, collocandosi in una sorta di crocevia culturale, ribadisce la relazione tra l'ambito osiriaco e quello dionisiaco ben conosciuta già da Erodoto⁹.

L'osservazione del rilievo di Tuna el-Gebel fa sorgere il sospetto, infine, che il personaggio impegnato a pigiare l'uva indossi in realtà una maschera, tanto è discorde la frontalità e quasi fissità del viso sia rispetto alla sua forma fisica che alla vivacità degli altri lavoratori: questa ipotesi può essere messa in relazione con il fatto che, anche altrove, è forse riconoscibile una maschera nel viso di Bes¹⁰.

⁴ Lefebvre 1923-1924, I, 62; III, tav. 12.

⁵ Sul rapporto tra Bes e sileno, si veda Capriotti Vittozzi 2003, in particolare pp. 145-149.

⁶ Barra Bagnasco 1992.

⁷ Capriotti Vittozzi 2003, 147-148.

⁸ Desroches-Noblecourt 1980, 21-22, con bibliografia precedente. Si noti anche l'associazione tra il vino e Thot, signore di Ermopoli: Aufrère 2000, 193.

⁹ *Hist.* II, 48.

¹⁰ Si veda, ad esempio, un bronsetto a Berlino (Roeder 1956, 109, § 155, tav. 15 lmn) oppure una scultura al British Museum (EA 47973; Walker - Higgs 2000, 244, cat. IV.17). In ambedue le

In conclusione, se in ambiente greco i lavoranti che si affaticano a produrre il vino possono essere sileni e satiri, appartenendo ad un ambito mitologico, nel rilievo di Petosiri vediamo tre uomini, mentre il quarto, di incerta natura, mostra un viso che potrebbe essere maschera, lasciando intuire non solo l'incontro tra mitologie eterogenee in terra d'Egitto, ma anche possibili usi e riti riguardanti la vinificazione.

3. LE PROCESSIONI DEI PORTATORI D'OFFERTA

La tomba di Petosiri ci ha conservato numerose immagini di portatori di offerte che costituiscono un altro aspetto insolito e affascinante del monumento. Una fila di personaggi che possono essere definiti portatori d'offerta si trova già rappresentata sulla parte bassa del muro sud del pronao¹¹; inoltre, nella cappella, i due muri longitudinali (est ed ovest; figg. 4-5), sono decorati nel registro inferiore da due lunghe file di portatori d'offerta che procedono verso il fondo della cappella (muro sud) dove è rappresentata la rinascita della divinità solare. La tradizionale rappresentazione di processioni d'offerta nelle tombe egizie sembra creare un quadro di lettura per questi rilievi, e tuttavia gli aspetti insoliti di questi ultimi, così come la loro particolare collocazione, offrono elementi diversi per un'interpretazione.

3.1. Una gioiosa fecondità

Le due processioni che si snodano verso il fondo della cappella non appartengono alla tradizionale rappresentazione del funerale: tratti di questa si riconoscono invece sui registri superiori del muro est¹². I portatori d'offerta sulla parte bassa dei muri, uomini e donne¹³, conducono i prodotti della fecondità della terra, anche se, tra l'altro, si riconoscono pure alcuni oggetti come una cassetta e un piccolo *naos*. I personaggi ostentano origini varie, sia per caratteristiche somatiche che per l'abbigliamento: sono presenti uomini e donne africani e degli orientali dalla barba appuntita; numerosi sono i bambini, portati in braccio, sulle spalle o per mano. Colpiscono in particolare gli atteggiamenti affettuosi che legano adulti e fanciulli, i quali vengono abbracciati e portati alle labbra (figg. 6-7). Numerosi sono anche gli animali, che avanzano vicino agli uomini o sono portati sulle spalle: talvolta il loro capo è rivolto verso quello dell'uomo che li porta in una reciproca e affettuosa contemplazione (fig. 8). I mammiferi sono vari: tori e vitelli, montoni, gazzelle, orici e antilopi, addirittura un piccolo elefante¹⁴ (fig. 9); numerosi anche gli uccelli, tra i quali si riconoscono dei galli, mentre una donna porta, appeso ad un braccio, un cesto

immagini, il viso discorda dal corpo che non è quello tipico di Bes. Va ricordato, inoltre, che nel mondo greco la maschera è legata all'ambito dionisiaco.

¹¹ Lefebvre 1923-1924, I, 107-108; III, tavv. 20-21.

¹² Lefebvre 1923-1924, I, 128.

¹³ Per la processione del muro est, si veda Lefebvre 1923-1924, 145-148; III, tav. 35; per il muro ovest, *ibid.*, 180-183; III, tav. 46.

¹⁴ Lefebvre 1923-1924, I, 147, n. 20; III, tav. 35.

di pulcini¹⁵. Gli animali e gli esseri umani sono immersi in un ambiente reso festoso da fiori grandi e vari, coloratissimi, portati in mano o avvolti a decorare la fronte delle persone e il collo degli animali. Le due lunghe file trovano un precedente in tombe tebane del Nuovo Regno, come ad esempio quella del visir Rekhmira (TT 100), dove il defunto riceve una lunga fila di tributi dai paesi stranieri, rappresentati in vari registri sovrapposti: uomini e animali procedono insieme, anche qui si vedono numerosi bambini, per mano, in braccio e sulle spalle degli adulti, tra gli animali esotici una giraffa e un piccolo elefante¹⁶. Nella tomba di Petosiri, tuttavia, la funzione di questi offerenti sembra diversa. Bisogna notare che tanta profusione di vita e rigogliosa fecondità popola il registro più basso delle due pareti, laddove tradizionalmente venivano rappresentate, nei templi, le immagini androgine di Hapy, personificazione delle acque feconde. Queste figure – caratterizzate dagli attributi sia maschili che femminili – si susseguono talvolta sulla parte bassa dei muri templari, a offrire i doni della natura¹⁷. Già nel tempio funerario di Sahura, nel registro di base, insieme agli offerenti maschili/androgini si vedono immagini femminili: tutti sono riconoscibili come personificazioni di entità acquatiche o comunque feconde, tra le quali *hꜥy* e *w3d-wr*¹⁸. Un'alternanza di figure offerenti androgine e femminili, nel registro di base, si trova anche al tempo di Amenhotep III a Tell Hisn¹⁹, dove le personificazioni portano nomi come *nnw*, *nbt k3 ḥmwt šnwt*, *hꜥy* e *rnnwt*. Un'indicazione interessante può venirci dalle immagini di offerenti che in più parti²⁰ decorano il registro in basso sulle pareti del tempio di Hathor a Dendera, e che mostrano qualche affinità iconografica con i rilievi di Tell Hisn: ad esempio sul muro esterno si alternano figure maschili/androgine e femminili, a raffigurare le varie località d'Egitto che conducono doni della fecondità, in una magnificenza di fiori e animali (fig. 10). Per quanto riguarda questo genere di decorazione nei templi di epoca greco-romana, J. Baines osserva che, se si può pensare che le immagini della fecondità siano una rappresentazione delle acque generatrici della creazione, sembra in realtà più proficuo cercare qui principi interpretativi più generali: le figure geografiche possono dare all'implicita cosmografia del registro di base una forma rilevante per la costruzione del tempio²¹.

Tornando al programma decorativo delle tombe di Petosiri, le due lunghe file dei portatori, che procedono verso la divinità solare sul fondo della cappella, sembrano sostituire, in un clima più umanamente familiare, le tradizionali figure mitiche della fecondità, che d'altra parte sarebbero state probabilmente inopportune all'interno di una tomba privata: restano comunque i doni della vita che si rinnova e l'elemento

¹⁵ Lefebvre 1923-1924, III, tav. 49.

¹⁶ Davies 1944, 17-30, tavv. XVII-XXXIII.

¹⁷ Baines 1984.

¹⁸ Borchartd 1910, tavv. 29-30; Baines 1984, 84, figg. 43-44, 85-111.

¹⁹ Baines 1984, 160-161, fig. 98. La scelta degli esempi è qui ristretta e puramente indicativa.

²⁰ Si veda, ad esempio, Daumas 1987, tavv. DCCCCII-DCCCCIII.

²¹ Baines 1984, 347.

geografico, citato dall'iconografia. I notevoli tratti di universalità, nella scelta delle figure umane ma anche degli animali, sembrano coinvolgere ogni paese conosciuto in un rito riconoscente verso la divinità solare che sorge per tutti gli uomini.

4. IMMAGINI DEGLI ACQUITRINI

A confermare il tema svolto nella parte inferiore dei due muri longitudinali, le pareti nord e sud, rispettivamente ai lati della porta d'ingresso e dell'immagine divina sul muro di fondo della cappella, mostrano immagini di vita umana e animale negli acquitrini. Nella porzione est del muro nord²² (fig. 11), si vede un pastore che accompagna dei bovini, con scene di accoppiamento e allattamento, sullo sfondo del papireto riccamente abitato da volatili. Nella parte ovest del muro nord²³ (fig. 12), mucche e vitelli sono traghettati su barchette di papiro decorate di loti. In ambedue i casi, la rigogliosa vegetazione degli acquitrini è rappresentata nello stesso gusto esuberante già descritto per le processioni d'offerta.

Sulla parte est del muro di fondo (sud; fig. 13)²⁴, troviamo ancora una mandria di bovini negli acquitrini; in questo caso, però, la folta vegetazione del papireto è rappresentata anche con i fiori di prospetto e non solo di profilo come nella tradizione: i papiri sono alternati a grandi fiori (loti?), tutti visti come grandi rose circolari. Infine, nella parte ovest del muro sud (fig. 14)²⁵ si vede ancora una scena acquatica: una lotta tra ippopotami e coccodrilli nella quale i pachidermi sembrano sconfiggere i sauri.

I temi delle scene sulla parte più bassa delle pareti nord e sud della cappella attingono al repertorio delle tombe dell'Antico Regno: pur presentandosi come scene di vita naturale esse lasciano trapelare una rete mitologica che solo a tratti conosciamo nel dettaglio. La vacca nel papireto, ad esempio, rimanda alla dea Hathor - Mehet-uret, mentre la stessa scena del traghettare i vitelli può alludere al viaggio di rinascita del sole²⁶.

L'ambiente stesso del papireto è immagine della vita che si rigenera e per questo motivo è tradizionalmente rappresentato nell'ambito funerario, ma è anche l'ambiente mitico dove nasce e cresce il dio Horo e si muovono le divinità, e perciò viene raffigurato nei templi; in essi, il registro basso delle pareti è spesso decorato con un fitto papireto, in un susseguirsi di steli verticali di piante acquatiche, a rendere presente proprio le acque primordiali dalle quali l'edificio sacro emerge. Anche in questo caso dunque, le scelte decorative del primo registro della cappella di Petosiri riprendono gli stessi argomenti degli edifici templari, segnatamente di epoca tarda,

²² Lefebvre 1923-1924, I, 127; III, tavv. 25.1-26.

²³ Lefebvre 1923-1924, I, 171; III, tavv. 25.2, 27.

²⁴ Lefebvre 1923-1924, I, 152; III, tav. 38.

²⁵ Lefebvre 1923-1924, I, 188; III, tav. 51.

²⁶ Desroches-Noblecourt 1953.

ma in una forma non stereotipa, bensì vivacemente narrativa, calcata comunque su cicli rappresentativi tradizionali.

Nell'insieme, il registro più basso della decorazione della cappella presenta dunque i temi della fecondità e del rinnovamento della vita, sottolineati a tratti dall'ambiente fluviale, dalla profusione di flora e fauna, dal numero stesso di bambini, pulcini e cuccioli: il tutto acquista senso in prospettiva della rigenerazione dell'astro diurno, rappresentata sulla parete di fondo.

5. UN MODELLO AMARNIANO?

L'Egitto ci ha restituito altri rilievi di ambiente funerario, all'incirca coevi di quelli di Petosiri, che mostrano file di portatori d'offerta. Un rilievo al Museo del Cairo, dalla tomba di Harhotep a Buto, presenta uomini e donne, in compagnia di bambini, che portano fiori ed animali²⁷: nonostante l'identità tematica, lo stile di questo rilievo è totalmente diverso; in questo caso la forma si ispira ai rilievi menfiti dell'Antico Regno, le figure sono ampiamente distanziate e delineate in un nitido e polito stile arcaizzante. Se avvicinati, il rilievo di Harhotep – purtroppo fuori contesto – e quelli di Petosiri, pur rappresentando lo stesso soggetto, lasciano risaltare una diversa concezione dello spazio e un opposto tono narrativo. Considerando i rilievi di Petosiri, bisogna notare che tanta libera e felice espressione di affetti, tanta vivace esuberanza non hanno precedenti, per quanto ne sappiamo, se non nel periodo di Amarna, peraltro cancellato nella memoria egizia. In particolare si può notare, esemplificando, il gesto della mamma che porta in alto il fanciullo per baciarlo, che sembra riecheggiare gli atteggiamenti di Akhenaten e la sua famiglia, in particolare in un ben noto rilievo amarniano a Berlino²⁸. Anche i tratti di universalismo, il quale si riconosce in Egitto segnatamente dal Nuovo Regno²⁹, richiamano alla mente l'inno ad Aten. Si rammentino alcuni passaggi del testo:

“All'alba tu appari all'orizzonte... le Due Terre sono in festa... La terra intiera si mette al lavoro... Ogni animale gode del suo pascolo... Tu procuri che il germe sia fecondo nelle donne... Quando il pulcino è nell'uovo, tu lì dentro gli dai l'aria perché viva... Tu hai creato la terra a tuo desiderio... E i paesi stranieri, la Siria, la Nubia e la terra d'Egitto...” (traduzione di S. Donadoni).

Se è possibile riconoscere un'affinità o un'eco, sia formale che tematica, tra parti della decorazione della tomba di Petosiri e opere di epoca amarniana, resta impossibile capire se, e come, queste ultime possano aver costituito un modello. Dunque non ci sono elementi, al momento, per andare oltre il riconoscimento di coincidenze, e tra queste anche quella geografica: Tuna el-Gebel è vicina a Tell el-

²⁷ Saleh-Sourouzzian 1987, cat. n. 259.

²⁸ Ägyptisches Museum, n. 14145. Aldred 1980, 175, fig. 140.

²⁹ Capriotti Vittozzi 2002.

Amarna. Inoltre sono ben conosciuti numerosi frammenti di rilievi amarniani provenienti da Ermopoli Magna³⁰, si noti ad esempio quello al Brooklyn Museum nel quale la regina bacia la figlioletta³¹. Forse al tempo di Petosiri erano conosciute – o riesumate – immagini di quel periodo dimenticato.

6. CONCLUSIONI

La tomba di Petosiri offre l'occasione per analizzare la capacità dell'arte figurativa egizia di muoversi tra canoni consolidati e novità: aspetti iconografici della tradizione si coniugano felicemente con aspetti eterogenei, prefigurando il gusto e lo stile dell'arte che si svilupperà in Egitto nei secoli successivi. Inoltre, il monumento esprime in forme nuove temi antichissimi: le novità iconografiche sono accompagnate da novità stilistiche che sembrano corrispondere ad un'esuberanza fantastica delle forme naturali, mentre alcuni temi, come i testi funerari, vengono trattati in forma piuttosto tradizionale.

Infine, la tomba di Petosiri, pur nella sua peculiarità, sembra calcare – almeno negli intenti più generici – il gusto di quei palazzi funerari tebani del periodo saïtico, che si proponevano come vere e proprie antologie dell'arte e della letteratura del passato; nel caso di Petosiri, tuttavia, la maggiore apertura alle novità formali ravviva il monumento di una libera e gioiosa vitalità.

BIBLIOGRAFIA

- ALDRED, C.
1980 *Egyptian Art*, London-New York 1980.
- AUFRÈRE, S.H.
2000 *Le propylône d'Amon-Rê-Montou à Karnak* (MIFAO 117), Cairo 2000.
- BAINES, J.
1984 *Fecundity Figures. Egyptian Personification and Iconology of a Genre*, Warminster 1984.
- BARRA BAGNASCO, M.
1992 Bes-Sileno. Un'iconografia tra mondo egizio e greco: nuovi documenti: VI° Congresso Internazionale di Egittologia. Atti. Torino 1-8 settembre 1991, Torino 1992, pp. 41-49.
- BORCHARDT, L.
1910 *Grabdenkmal des Königs S'a3ḥw-Re^c. Band I: Der Bau*, Leipzig 1910.
- CAPRIOTTI VITTOZZI, G.
2002 Dal caos al cosmo: immagini egizie dell'alterità: *Aegyptus* 82 (2002), pp. 47-66.
2003 Il fanciullo, il nano, la scimmia: immagini "grottesche" e religiosità popolare tra Greci ed Egizi: *Polis* 1 (2003), pp. 141-154.

³⁰ Cooney 1965; Roeder 1969; Hanke 1978.

³¹ Brooklyn Museum, n. 60.197.8. Cooney 1965, 20-22, n. 12.

- COONEY, J.D.
1965 *Amarna Reliefs from Hermopolis in American Collections*, New York 1965.
- DAUMAS, FR.
1987 *Le temple de Dendara, tome IX, volume II: planches*, Cairo 1987.
- DAVIES, N. DE GARIS
1944 *The Tomb of Rekh-mi-re at Thebes*, New York 1944.
- DESROCHES-NOBLECOURT, CH.
1953 Un "lac de turquoise". Godets à onguents et destinées d'outre-tombe dans l'Égypte ancienne: *Mon. Piot* 47 (1953), pp. 1-34.
1980 Isis-Sothis, - le chien, la vigne -, et la tradition millénaire: *Livre du centenaire, 1880-1980* (MIFAO 104), Cairo 1980, pp. 15-24.
- HANKE, R.
1978 *Amarna-Reliefs aus Hermopolis* (Hildesheimer Ägyptologische Beiträge 2), Hildesheim 1978.
- LECLANT, J. (a cura di)
1985 *I Faraoni. L'impero dei conquistatori*, Milano 1985.
- LEFEBVRE, G.
1923-1924 *Le tombeau de Petosiris, I-III*, Cairo 1923-1924.
- MENU, B.
1994 Le tombeau de Pétoširis. Nouvel examen: *BIFAO* 94 (1994), pp. 311-327.
1995 Le tombeau de Pétoširis (2). Maât, Thot et le droit: *BIFAO* 95 (1995), pp. 281-295.
1996 Le tombeau de Pétoširis (3). Culpabilité et responsabilité: *BIFAO* 96 (1996), pp. 343-357.
1998 Le tombeau de Pétoširis (4). Le souverain de l'Égypte: *BIFAO* 98 (1998), pp. 247-262.
- ROEDER, G.
1956 *Ägyptische Bronzefiguren. Staatliche Museen zu Berlin. Mitteilung aus der ägyptischen Sammlung. Band VI*, Berlin 1956.
1969 *Amarna-Reliefs aus Hermopolis*, Hildesheim 1969.
- SALEH, M. - SOUROUZIAN, H.
1987 *Official Catalogue. The Egyptian Museum Cairo*, Mainz am Rhein 1987.
- WALKER, S. - HIGGS, P.
2000 *Cleopatra, regina d'Egitto. Catalogo della mostra, Roma 12 ottobre 2000 - 25 febbraio 2001*, Milano 2000.

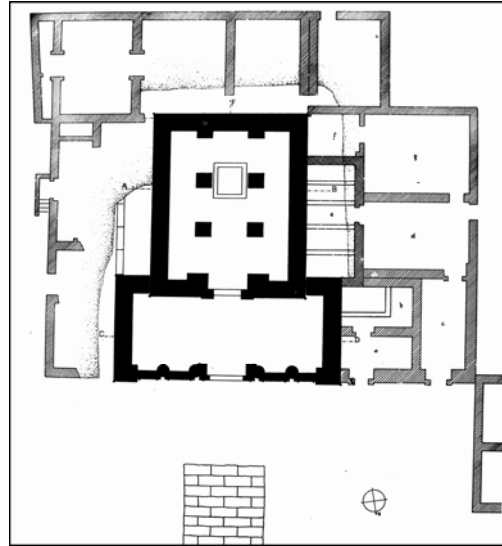


Fig. 1. La Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel (da Lefebvre 1923-1924, III, tav. I).

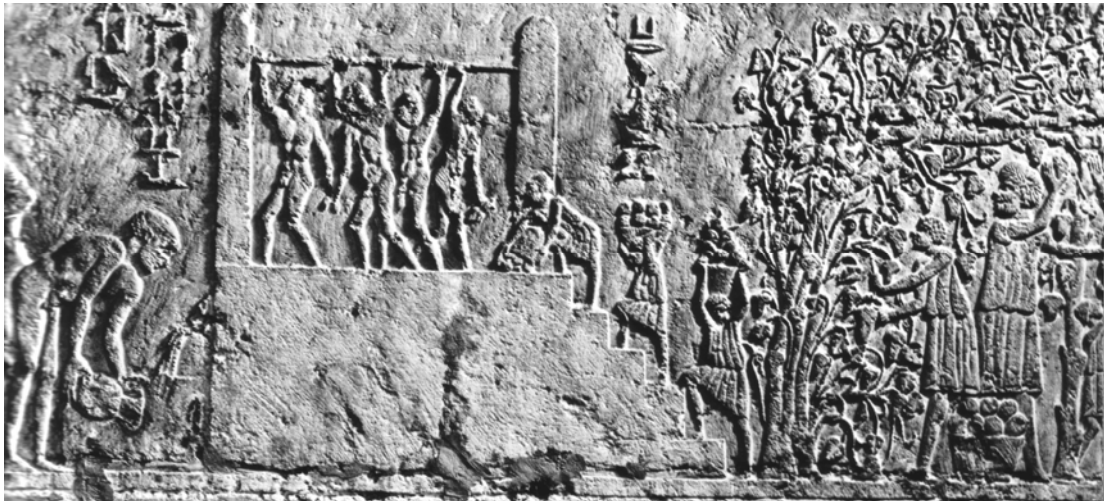


Fig. 2. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, muro ovest del pronao: scena di vendemmia e vinificazione (da Leclant [a cura di] 1985, 91, fig. 72).



Fig. 3. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, muro ovest del pronao: scena di vendemmia e vinificazione, particolare (fotografia di G. Capriotti Vittozzi).



Fig. 4. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, muro est della cappella: processione di offerenti nel registro di base (da Lefebvre 1923-1924, III tav. XXXV).



Fig. 5. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, muro ovest della cappella: processione di offerenti nel registro di base (da Lefebvre 1923-1924, III tav. XLVI).



Fig. 6. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, muro ovest della cappella: particolare della processione di offerenti nel registro di base (fotografia della missione "Convento Rosso" dell'Università "Roma Tre", 2005).

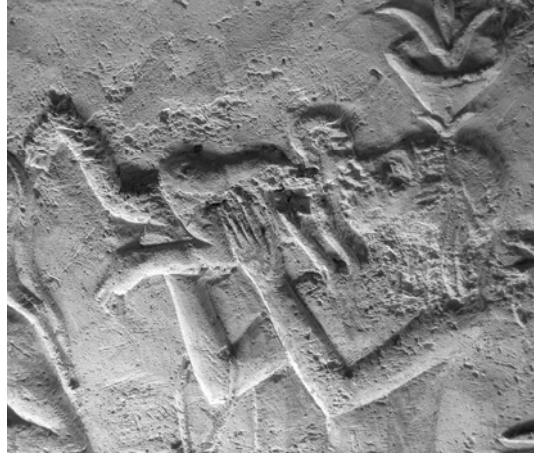


Fig. 7. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, muro ovest della cappella: particolare della processione di offerenti nel registro di base (fotografia della missione "Convento Rosso" dell'Università "Roma Tre", 2005).



Fig. 8. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, muro est della cappella: particolare della processione di offerenti nel registro di base (fotografia della missione "Convento Rosso" dell'Università "Roma Tre", 2005).



Fig. 9. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, muro est della cappella: particolare della processione di offerenti nel registro di base (fotografia della missione "Convento Rosso" dell'Università "Roma Tre", 2005).



Fig. 10. Tempio di Hathor a Dendera, muro esterno, lato est, registro di base: figura femminile tra i portatori d'offerta (fotografia di G. Capriotti Vittozzi).

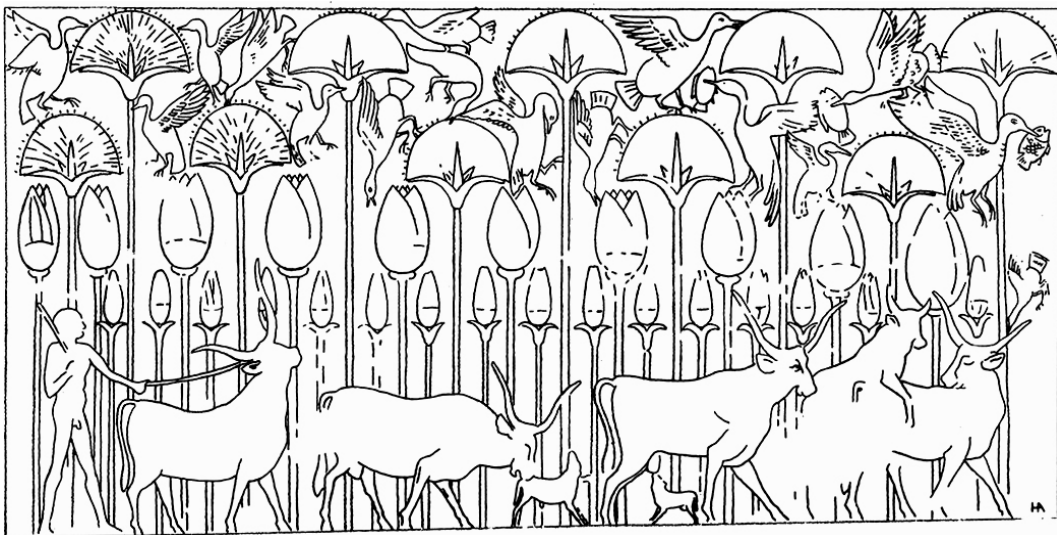


Fig. 11. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, cappella, porzione est del muro nord: scena negli acquitrini (da Lefebvre 1923-1924, III, tav. XXVI).

Fig. 12. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, cappella, porzione ovest del muro nord: scena negli acquitrini (da Lefebvre 1923-1924, III, tav. XXVII).

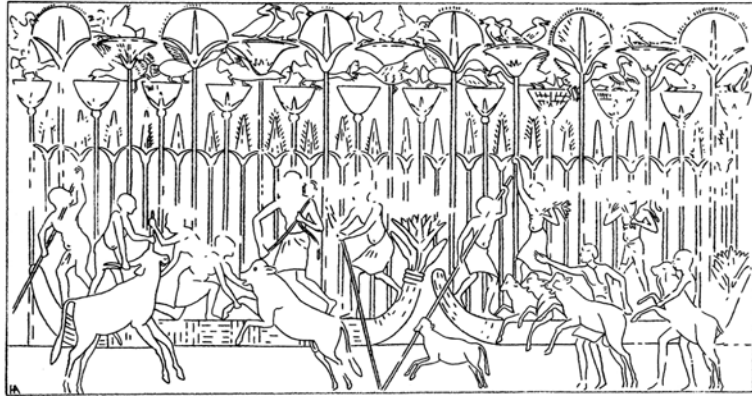


Fig. 13. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, cappella, porzione est del muro sud: scena negli acquitrini (da Lefebvre 1923-1924, III, tav. XXXVIII).

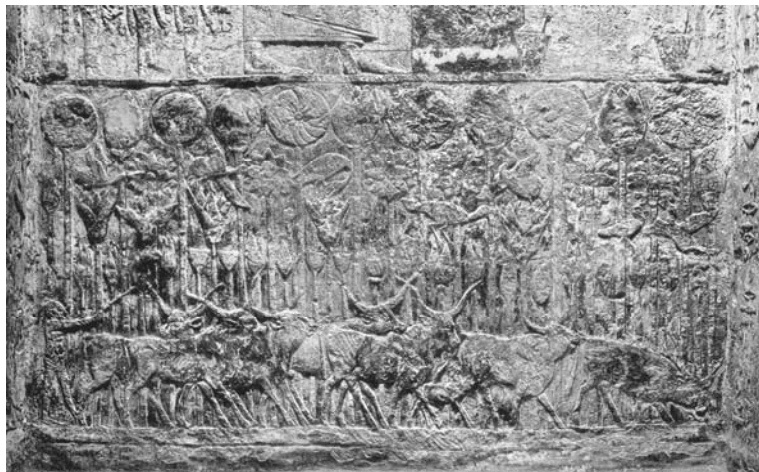


Fig. 14. Tomba di Petosiri a Tuna el-Gebel, cappella, porzione ovest del muro sud: scena negli acquitrini (da Lefebvre 1923-1924, III, tav. LI).

